

Pellizza da Volpedo, l'arte a «chilometro zero»

Su Rai5 il microcosmo universale di un grande pittore

di **Carlo Casoli**

«È necessario il contatto diretto, continuato, con la natura che abbisogna ritrarre. Vivere in essa, di essa, per essa. E così porsi in grado di tradurla, facendone risaltare i caratteri nei quali si distingue. Stia continuamente in città il pittore che nella vita cittadina cerca i suoi soggetti. Ma chi vuole ritrarre il lavoratore nei campi deve faticare, sudare con lui». Una lettera come manifesto artistico. E come scelta di vita. Tanto che il suo «restare» nel piccolo paese natio, in provincia di Alessandria, entra nella grande arte tra '800 e '900 come una firma: Giuseppe Pellizza da Volpedo. A lui è dedicato il documentario - quasi un film - di Francesco Fei «Pellizza pittore da Volpedo», prodotto da Apnea Film e Mets Percorsi d'Arte, che Rai Cultura propone venerdì 6 febbraio alle 23 circa su Rai5 per «Art Night» con Jacopo Veneziani. È un viaggio nei suoi luoghi, nella sua anima, tra luci e ombre non solo pittoriche, con un intenso Fabrizio Bentivoglio che diventa «coscienza narrante» di Pellizza, con una fotografia che evoca la magia del contrasto luce-ombra così caro al pittore, e con i contributi di critici e studiosi. Immagini e voci che ne riscoprono l'arte oltre quel «Quarto stato» tanto famoso, oggi, quanto per lui «doloroso». Perché, paradossalmente, come ricorda Paola Zatti, Conservatrice Responsabile della Galleria d'Arte Moderna di Milano: «Il Quarto Stato rimane un punto sospeso della sua vicenda biografica perché non riesce a vedere il successo di questo grande dipinto. E rimane un nodo irrisolto nella sua esistenza».

Un dipinto al quale era giunto nel 1901, dopo le precedenti prove di «Ambasciatori della fame» e «Fiumana» con un preciso obiettivo: «Tento - sono le sue parole - la pittura sociale». E, inarrestabili, quei lavoratori cominciano ad avanzare. Volti presi dalla quotidianità della sua Volpedo, assurti a simboli: «Sono una specie di lenta progressione - dice Aurora Scotti, una tra le maggiori studiose di Pellizza - nella quale possiamo anche identificarci perché ci guardano. Siamo da un lato la controparte perché vengono verso di noi, ma li riconosciamo come la nostra proiezione e ci identifichiamo con la loro marcia». Ma, prima e dopo il «Quarto stato», c'è un altro Pellizza che si muove tra verismo, divisionismo, simbolismo sempre partendo dal microcosmo di Volpedo: «il suo chilometro zero» come lo definisce Claudio Giorgione, Curatore al Museo Nazionale Scienza e Tecnologia di Milano; o «una sorta di vivaio dei pensieri» come propone Jacopo Veneziani. Così prendono vita, come fotogrammi universali e senza tempo, la tristezza intima di «Speranze deluse», il contrasto tra vita e morte di «Sul fienile», la luce trasfigurata de «La processione» e, più avanti, l'idillio de «Il girotondo» e il meraviglioso simbolismo de «L'amore nella vita»: «Un effetto - spiega Virginia Bertone, Conservatrice capo alla Gam Torino - davvero vertiginoso e modernissimo. Una sorta di deformazione dell'immagine, ma che serve a centrare l'attenzione su quel cuore palpitante rosso». Un cuore che all'improvviso, nel giugno 1907, Giuseppe Pellizza decide di far tacere: le morti del padre, dell'amatissima moglie e di un figlio, nel giro di pochi mesi, diventano per lui - così intimamente legato alla famiglia - un peso insopportabile, un addio alla vita. Lasciandoci, come con-

clude Claudio Giorgione, «la capacità di guardare alle piccole cose, di trovare il meraviglioso nel quotidiano, di commuoversi, di sapere indagare ogni minimo aspetto, anche dei propri affetti».

Sabato Studenti del Toschi nell'ultima puntata di Quadreria

» Sabato prossimo dalle 18 alle 20, al Caffè del Prato-Casa della Musica, inaugurazione dell'ultima esposizione della rassegna Quadreria. Saranno presenti alcune opere realizzate dagli alunni del liceo artistico Paolo Toschi, per l'occasione guidati dal prof e artista Carlo Alberto Rastelli. Gli studenti hanno realizzato alcune opere dedicate alla musica per chiudere in grande stile la rassegna dedicata all'incontro tra arte figurativa e musica.



